

Indossare la bellezza

Anche per la sua bellezza, mia sorella Graziella, ancora diciottenne, veniva invitata a qualche sfilata di moda. Mi spiegava che solitamente a queste manifestazioni sono invitate persone capaci di indossare un vestito e muoversi in maniera tale da mostrare a tutti non solo e non tanto la qualità del vestito, ma soprattutto dare il giusto risalto alla persona che lo indossa.

È come quando si promuovono incontri di catechesi o di formazione cristiana, si fanno “sfilare” persone, piccole o grandi, belle o brutte, si invitano gruppi, movimenti noti o meno, purchè dicano con la loro esperienza ciò che di bello, di positivo e di attraente il vangelo vissuto ha donato alla loro vita, alla loro personalità, alla loro vocazione, alle loro aspettative: con quale scopo? “vedano le vostre opere buone”.

La parola di Dio vissuta, non è tanto un abito che metti all'esterno della tua persona, ma è una veste singolare che indossata dal cuore, fa trasparire anche all'esterno le fattezze di Gesù; lui che è bellezza oltre che verità e vita. Una comunità che vive il vangelo rivela a tutti il distintivo, la firma, il marchio di appartenenza: “vi riconosceranno miei”.